

SUGHERETA DI BERGEGGI (SV)

sughereta

regione **LIGURIA**

riferimento geografico **APPENNINO LIGURE SOPRA SAVONA**

tutela **RISERVA NATURALE REGIONALE DI BERGEGGI**

motivo **MACCHIA MEDITERRANEA, SUGHERETA, GEOMORFOLOGIA**



La sughereta di Bergoggi, localizzata nel versante sud-est del territorio comunale, è il bosco di querce da sughero di maggiore estensione nella Liguria centro occidentale, destinata a divenire Area Protetta Provinciale. La stazione si estende sulle pendici di M. Rocchetto, tra le quote di 250 e 200 m. s.l.m., prevalentemente su substrato scistoso, poiché predilige nettamente i suoli acidi poveri di calcio. La sughereta di Bergoggi con i suoi tredici ettari di superficie e un migliaio di esemplari, rappresenta una delle poche associazioni di *Quercus suber* ancora esistenti in Liguria, una delle zone al limite settentrionale del suo areale di distribuzione. La sua presenza ha un notevole valore ecologico dato che grazie alla spessa corteccia è la specie mediterranea che meglio resiste al passaggio del fuoco. Dove il terreno è più profondo, gli individui di *Quercus suber* hanno dimensioni discrete (altezza: 9-10 m., diametro del tronco: 40 cm. circa) e presentano un forte rinnovamento. La sughereta è più fertile scendendo di quota. Sul versante costiero sud orientale, le sughere si presentano in nuclei più o meno densi, qua e là insieme con la roverella (*Quercus pubescens*) o, verso i margini dell'area, in esemplari isolati. È presente un sottobosco a pungitopo (*Ruscus aculeatus*) e numerose essenze della macchia mediterranea (lentisco, cisto, mirto, erica arborea, ginestra spinosa e giuncacea). Nelle vicinanze delle abitazioni sono riconoscibili vecchie fasce terrazzate ancora occupate da coltivazioni di olivo (*Olea europaea*). Sul versante più interno nordorientale, la sughereta è consociata a roverella, pino marittimo e leccio, castagno con esemplari isolati e felce aquilina, nelle zone in cui un tempo l'uomo usava il fuoco per ripulire i terreni da coltivare. Sul crinale si trovano i ruderi del forte S.Elena, costruito durante la prima guerra mondiale utilizzando come manodopera prigionieri austriaci e completamente distrutto nell'esplosione della polveriera nel 1921. Questo forte costituiva il proseguimento della linea di difesa della rada di Vado, progettata a partire dall'inizio del 1600 dai Genovesi, che comprende i più antichi forti di S.Stefano (sulla sommità del capo), S.Lorenzo (in prossimità del mare), S.Giacomo (sulle rovine di S.Lorenzo) e S.Sebastiano. Dopo la polveriera di S.Elena, si incontra il bosco misto mesofilo di roverella e orniello, con leccio e castagno, insieme ad arbusti di fillirea, corbezzolo, ginestra giuncacea, erica arborea. È evidente che la vegetazione si trova in una fase di successione ecologica dalla macchia mediterranea al bosco, vista la presenza contemporanea di alberi e arbusti.

IL SUGHERO

la prima corteccia irregolare con crepe e convessità si chiama "sughero maschio"; dopo 10 anni viene de maschiata e si forma il "sughero femmina" gentile e regolare. L'importanza economica della quercia da sughero è legata soprattutto all'uso della "corteccia" per produrre oggetti galleggianti e isolanti (es. i tappi delle bottiglie). I galleggianti delle reti da pesca posizionati sulla lima da sugheri in ligure sono detti nattelli (da natta=sughero), anche se ormai sono in plastica. L'estremo adattamento al clima mediterraneo da parte della quercia da sughero, fa sì che nel caso del passaggio del fuoco, la sua "corteccia" costituita da materiale ignifugo non comporti la morte dell'albero.



Sughero consociato a roverella

Le due querce che occupano lo stesso ambiente, si possono facilmente distinguere per alcune evidenti caratteristiche, come la corteccia e la foglia, che è a margine liscio nella sughera e a margine lobato nella roverella; inoltre mentre la sughera è una quercia sempreverde, la roverella è caducifoglia, anche se ha la particolarità di mantenere le foglie secche attaccate ai rami fino alla primavera successiva.



Foglie e ghianda del leccio

Foglie e ghianda del leccio: molto simili a quelle della sughera, essendo entrambe querce sempreverdi appartenenti alla famiglia delle Cupulifere



Vista sul mare e sull'isola di Bergoggi, area marina protetta

Lungo la via Aurelia, nella parte orientale del promontorio, una scalinata, attualmente chiusa, porta alla grotta marina, che 14000 anni fa si trovava più in alto della linea di costa, mentre ora è in parte invasa dal mare. I cambiamenti del livello del mare sono evidenziati dalla presenza sulle pareti della grotta dei fori lasciati dai datteri di mare. I ritrovamenti archeologici testimoniano la frequentazione dell'uomo a partire dal Paleolitico medio fino al tardo Medio Evo.



Evento 150x150

domenica 07 aprile 2013

Ragazzi accompagnati

SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **44.248365**

Longitudine **8.442698**

l'itinerario ha inizio nei pressi del municipio, lungo Via dei Mari. Si sale sulla strada asfaltata fino al bivio sulla destra di Via XXV Aprile, che si segue fino a incontrare a sinistra Via Luccoli. La strada diventa un sentiero che conduce verso la sughereta estesa lungo la dorsale che scende verso Capo Vado. La sughereta diventa più arida e rada sul crinale, dove si trova un decollo per parapendio e i ruderi del forte S.Elena. Dallo spiazzo una strada sterrata si dirige verso sud ovest mantenendosi a mezza costa, contornata da una folta macchia mediterranea, che si trasforma presto in un ombroso bosco di roverelle, lecci, corbezzoli. Oltrepassate due strade contadine si scende fino alla strada asfaltata, che si segue in discesa fino a incontrare alcune scalinate che riportano rapidamente al punto di partenza.

Periodo

tutto l'anno

Dislivello

250 m - lunghezza 5 km

Durata

2 ore

Difficoltà

T/E

Cartografia